

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Redazione: Sarteano - via Roma 4 - redazione@montepiesi.it - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C p. 13766530 **n. 2-3**

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXXIII - FEBBRAIO - MARZO 2002

e è Risorto

"Se Cristo non è risuscitato. allora vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra Fede" (San Paolo, I Lettera ai Corinzi 15, 14).

La risurrezione di Cristo è il cuore e la speranza di tutto il cristianesimo.

L'augurio migliore è che ognuno di noi possa "fare Pasqua", cioè con l'aiuto e la forza stessa di Gesù passare da un'esistenza disperata, chiusa in se stessa, ad una vita contrassegnata dallo Spirito, aperta ai fratelli e a Dio, il solo che può portare gioia e pace.

Le celebrazioni della Settimana Santa ci indicheranno la via.

MESSAGGIO DI GESU' **RISORTO**

Venite dunque, genti tutte, voi che siete oppressi dal peccato, venite e riceverete il perdono.

Io sono infatti il vostro perdono, io la vostra Pasqua di salvezza, io l'Agnello immolato per voi, io la vostra redenzione. io la vostra vita, io la vostra risurrezione. io la vostra luce, io la vostra salvezza. io il vostro re.

Io vi porto in alto nei Cieli. Io vi risusciterò E vi farò vedere l'eterno Padre.

> Da un omelia pasquale di Melitone Di Sardi

Se qualcuno redesse

Se qualcuno, da altri mondi, potesse veramente venire sulla Terra e guardarci da spettatore imparziale, vi siete mai chiesti come appariremmo? Lasciamo stare il fatto che la società dell'extraterrestre possa essere migliore o peggiore della nostra, pensiamo solo a come appariremmo a un curioso osservatore. Tra le varie cose che potrebbe notare ci sarebbe senz'altro la nostra pretesa di "modernità", espressa dall'uso, talvolta abuso, dei computer, di internet, di CD rom-ram, DVD, di telefonini ultrasofisticati, di televisori grandi come schermi di cinema e di tanti altri oggetti, ma, immagino con grande stupore, noterebbe anche cose che potremmo definire da Medio Evo.

Se fossimo veramente moderni infatti non andremmo da tanti sedicenti maghi, non ci faremmo fare gli oroscopi, non compreremmo a cifre astronomiche amuleti e portafortuna, non ci faremmo sedurre da filosofie e sette strampalate dove i maggiori benefici sono ottenuti dalle tasche dei "santoni". La realtà è che l'aridità della tecnologia non ci rassicura affatto, anzi aumenta la solitudine e il vuoto lasciando via libera alle paure e alle domande ataviche, che abbiamo noi oggi come i nostri progenitori della preistoria. Domande e paure spinte in un angolo del nostro cervello, ma pur sempre presenti.

Il curioso osservatore noterebbe anche un'altra cosa: la nostra pretesa di grande tolleranza e apertura mentale. La società gretta e conformista fatta di apparenza e convenienza sembra non esista più. Più si è "aperti" e più si capisce che non c'è niente di male a considerare la famiglia fondata sul sacramento del matrimonio, che è fondamento del-

la società, alla stregua di altri tipi di convivenze. Che male c'è a voler avere un figlio a tutti i costi con i nuovi metodi messi a disposizione dalla scienza anche se questo può generare un po' di confusione tra veri e presunti genitori o tanti embrioni congelati che a qualcuno è venuto in mente di usare come banche di cellule e di tessuti, tanto che ci stanno a fare nell'azoto liquido?

Tutta la nostra tolleranza, però, va miseramente in frantumi quando il Papa, per esempio, parla di riconoscere l'embrione come persona o ricorda che il matrimonio è indissolubile e invita avvocati e giudici all'obiezione di coscienza. "Indebita ingerenza" subito si sente dire, siamo allergici a tutto ciò che può limitare la nostra libertà. E' tutta ipocrisia e difesa dei nostri comodi.

A proposito dell'embrione c'è da dire che le ultime notizie sulla creazione dell'utero artificiale da parte di scienziati americani, se da una parte ripropongono serie preoccupazioni, dall'altra hanno dimostrato la sua capacità autonoma di sviluppo anche al di fuori del grembo materno, è quindi qualcosa di vivo, unico e irripetibile e non si capisce perché non dovrebbe essere riconosciuto come essere umano. Sembreremmo alquanto strani al nostro osservatore, pieni di contraddizioni, ostinati nelle passioni e nell'istinto che ci rendono schiavi. Avete mai visto schiavi felici? Quanta felicità troverebbe chi ci osservasse per la prima volta? Ognuno può rispondere, tenendo però presente quello che già disse Paolo VI: la felicità è Dio, amato e posseduto. E' una felicità per tutti, gratuita, a portata di mano, richiede una sola condizione: va scelta.

Rossana Favi

L'ANGOLO DELLA POESIA

La rivista 'Club 3' di Febbraio pubblica questa bella poesia del nostro collaboratore e amico Luigi Baldi:

L'Arcobaleno

Nel giallo di foglie cadenti, nel bianco di neve che fiocca, nel verde di prati fiorenti, nel rosso che al tramonto scocca,

nell'azzurro di ogni mattino, nel nero che la notte porta, vedo un segno quasi divino, un segno di vita mai morta.

ORARI

MUSEO ARCHEOLOGICO Via Roma, 24 - Tel. 0578 269261

ore 10,30 - 12,30 ore 16,00 - 19,00 nei giorni festivi e prefestivi fatta eccezione per le festività natalizie e pasquali durante le quali è aperto tutti i giorni, escluso il lunedi

Ufficio turistico PRO LOCO

Corso Garibaldi, 1 - Tel. 0578 265312 dalle 10 alle 12 dalle 17 alle 19

CREDE DI SAPERE TUTTO

"Non sa niente e crede di sapere tutto. Questo fa chiaramente prevedere una carriera politica".

Leggo su una rivista che nell'Ottobre 1960, durante una conferenza stampa a Glen Clove, l'allora capo dell'Unione Sovietica Nikita Krusciov sbottò in questa dichiarazione: "Gli uomini politici sono uguali dappertutto. Promettono di costruire un ponte anche dove non c'è un fiume".

Mi viene allora in mente un'altra e ancor più acuta provocazione, quella dello scrittore George Bernard Shaw (1856-1950) nella commedia " Il maggiore Barbara " (1905), frase che ho sopra citato. E'

(di Gianfranco Ravasi) da 'Avvenire'

facile pensare subito alla nostra classe politica ed è altrettanto facile abbandonarsi al sarcasmo (l'ironia non sarebbe capita...).

considerazione La commediografo irlandese però può valere per un esercito di altre per-

L'arroganza, l'incompetenza ammantata di sussiego, il disprezzo del parere altrui e tanti altri atteganaloghi appannaggio di moltissimi, e forse nessuno è immune da qualche schizzo di questi vizi. Il libro biblico dei Proverbi dichiara che "è detestato dal Signore ogni cuore arrogante: certamente non resterà impunito (16,5)".

Ed è per questo che nella Bibbia, di Dio si dice che è in grado di scrutare cuore e reni, a differenza di noi uomini che ci lasciamo abbagliare dalle 'pailettes' (= lustrini - Ndr) scintillanti degli abiti e intontire dalle chiacchiere di chi "non sa niente e crede di sapere tutto".

E' allora necessario ritrovare la vigilanza mentale, l'attenzione morale, l'umiltà della paziente verifica, la ricerca della sostanza oltre le apparenze. E' un duro esercizio, ma indispensabile.

NON E' INTELLIGENTE TOGLIERE SERVIZI AI PICCOLI COMUNI

Si è svolto recentemente a Campomaggiore (provincia di Potenza) un convegno di alto livello sul tema: "I Comuni piccoli: una grande opportunità", durante il quale un parlamentare ha presentato una proposta di legge sulla valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei Comuni con meno di 5000 abitanti. Sempre recentemente, sedella condo un'indagine Confcommercio e della Legambiente, ben 1867 Comuni italiani rischiano di 'chiudere'. Intanto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Altero Mattioli ha affermato che "non dobbiamo assolutamente far diventare i piccoli Comuni 'depositi per vecchi' o meta di seconde case abitate per poche settimane all'anno".

convegno Nel l'Ordinario Campomaggiore, diocesano mons. Salvatore Ligorio, ringraziando tutti quelli che hanno preso a cuore la questione, ha ricordato che "gli interventi della Chiesa per evitare l'estinzione dei piccoli Comuni non sono fatti 'a lume di naso', ma a seguito di un'approfondita indagine di natura socio-culturale e religiosa. Stiamo vivendo in un tempo di svolte epocali, e l'uomo non può essere oggetto passivo della storia ma soggetto interpretativo della stessa, con la consapevolezza del fatto che ogni piccola comunità è sempre una ricchezza, perché realtà intrisa di tradizioni, costumi, cultura, religione". La scomparsa di ogni comunità - perché alla scomparsa si arriverà se non sapremo reagire all'andazzo per cui gli amministratori devono sempre subire gli ordini che vengono dall'alto e cedere ad altri i servizi che la comunità stessa aveva saputo darsi nel corso degli anni - impoverirebbe l'insieme delle comunità. "Vanno incentivati" ha aggiunto Mons. Ligorio - "la creatività, la sperimentazione, il protagonismo. La gente va aiutata all'autoriflessione, a vivere una nuova dimensione di profonda interiorità... E' necessario sostenere gli investimenti quotidiani per far crescere nelle persone il senso civico e il senso del credito sociale, che danno consapevolezza e capacità di dinamismo, oltre al coraqgio di rinunciare alle facili sicurezze delle tradizioni culturali, di prendere iniziative nuove, di cercare mercati nuovi, di sfruttare al meglio le risorse del territorio".

Gli esempi positivi di paesi a noi vicini (basti citare Pienza e, recentemente, Chiusi Città e - all'opposto - i numerosi esempi negativi non solo di nostri concittadini ma anche di altri paesi non lontani, dovrebbero farci capire che ognuno di noi può fare qualcosa per il miglioramento della qualità di vita nostra e soprattutto dei nostri figli e nipoti. Chi ha scelto di vivere a Sarteano, non deve

attendere passivamente gli eventi, ma ne deve essere in qualche modo protagonista cioè deve fare qualcosa per viverci nel migliore dei modi possibili. E questo vale non solo per i giovani, ma anche per i pensionati che, ancora validi, non sanno come passare il tempo e non pensano invece che potrebbero impiegarne almeno una parte, a vantaggio proprio e di tutti.

Un rinnovamento delle mentalità é oggi diventato assolutamente necessario, dopo che ci sono stati tolti tanti servizi essenziali.

Tornando comunque all'odierna tendenza a salvare i Comuni con meno di 5000 abitanti, non vorrei che fossero soltanto 'lacrime di coccodrillo': spero che gli amministratori, a ogni livello, comincino a rendersi conto che è stato ed è un errore portare avanti la politica del presunto risparmio e della presunta maggiore efficienza, che non ha tenuto alcun conto della qualità della vita degli abitanti dei piccoli paesi.

Intanto però leggo con un certo scetticismo i continui aumenti di stipendio ai dirigenti delle ASL e di tanti altri organismi, (arrivati, secondo il 'Sole 24 ore' a oltre 270 milioni per le alte sfere) e i grossi 'premi di produzione' riscossi a spese degli utenti e del proclamato risparmio.

Carlo Bologni

GUGLIELMO PECCATORI

La conquista di una Laurea

Parte prima

Sono nato a Sarteano una mattina di febbraio dell'anno mille ottocento ottantanove

Sarteano è un piccolo paese della Toscana, in provincia di Siena, a poca distanza dall'Umbria, di circa duemila abitanti più tremila nelle campagne. Sorge sul fianco meridionale di una collina a poco meno di seicento metri sul mare, ha davanti un fertile altopiano, colline verdeggianti e la montagna di Cetona.

Da ogni altra parte domina un vasto panorama di valli, di colline, di monti lontani.

Tutto il giorno è esposto al sole e gode di un clima saluberrimo. Alle falde dei colli che lo fronteggiano sgorgano qua e là molte piccole sorgenti di acqua freschissima e pura. Visto da questi colli, il mio paese appare grazioso e ridente e, sormontato com'è dalla sua bella torre medioevale, tozza e quadrata, ha l'aspetto di un bestione mansueto, che riposi con la testa eretta.

La casa dove nacqui, si trova in uno dei vicoli più stretti e più ripidi del paese ed è alquanto miserella. Lì passai i primi tre anni della mia vita con mio padre e mia madre. Di quei tre anni, com'è naturale, non ricordo nulla di nulla.

Poi siamo andati ad abitare in un antico e scalcinato palazzone del centro cittadino, dove c'erano tre appartamenti più o meno grandi, occupati da altrettante famiglie. In uno di questi appartamenti, al secondo piano, ho trascorso il tempo forse più bello della mia vita.

Ora io mi propongo di rievocare sulla carta questo tempo tanto lontano, non già per gli altri, a cui nulla importerebbe, ma soltanto per me, che, come tutti i vecchi, mi trastullo a rivivere il lontano passato per dimenticare il malinconico presente.

Di tutte le persone che io rivedo in quegli anni lontani, quella che emerge più nitida e indimenticabile è senza dubbio mia madre. Poi mio padre, poi mia sorella.

Questa mia sorella nacque quan-

(memorie)

do io avevo cinque anni e della sua apparizione in questo mondo ho ancora vivi e freschi nella memoria questi ricordi. Venne in quei giorni ad assistere mia madre la mia nonna materna e quella fu la prima volta che io conobbi quella prodigiosa vecchietta o meglio la prima volta che essa lasciò in me un ricordo indelebile.

La notte del lieto evento fui mandato a dormire in casa di certi nostri parenti, e una mia zia che mi mise con sé nel suo letto dovette raccontarmi non so quante novelle per farmi addormentare. Il giorno di poi, tornato a casa mia, trovai la mia nonna seduta in cucina, vicino al focolare, che stava fasciando una bambolina in carne ed ossa, e quando mi dissero che quella era mia sorella, fui preso da tale furibonda gelosia, che se non mi avessero subito allontanato, l'avrei presa a pugni. Poi le cose cambiarono, ma la mia gelosia, sia pure attenuata, durò ancora per qualche tempo.

La mia famiglia paterna era ormai al completo: padre, madre, un figlio e una figlia.

Veramente avrei potuto avere altri fratelli o sorelle, perché prima di me era nato un mio fratello che morì in fasce, poi, tra me e mia sorella, morirono prima di nascere altri due miei fratelli o sorelle e della morte di uno di questi fui proprio io l'autore, secondo quanto mi ha raccontato in seguito la mia mamma. Quando si aspettava questo bambino, mia madre salì un giorno su di una seggiola per prendere non so che cosa sopra un mobile alto; io mi avvicinai alla seggiola e mi ci aggrappai per montarci anch'io, la seggiola si mosse malamente e mia madre fece un capitombolo.

Questi particolari li ricordo benissimo. Ho saputo poi che la mia povera mamma dovette mettersi a letto e il mio fratellino (o sorellina) venne alla luce prima del tempo e morto.

Così, senza saperlo, io commisi nientedimeno, alla tenera età di quattro anni, un fratricidio colposo.

Fui mandato a scuola presto, a quei tempi c'era al mio paese un asilo

infantile in un vecchio fabbricato, che si trova in una piazzetta, a cui si accede per un vicolo ripido, stretto e tortuoso; lassù c'erano tutte le scuole, compresa quella di musica.

L'asilo era composto di un ingresso un po' buio e alquanto puzzolente a causa della vicinanza delle latrine che erano sempre in funzione, di due vasti stanzoni e di un lungo corridoio, tutti e tre abbastanza luminosi. In questo asilo sono andato per un triennio fino all'età di sei anni.

Di quel periodo ho pochi ricordi, ma alcune persone e cose rimangono ancora chiare nella mia memoria. Ricordo bene la Nunziata, che faceva tutti i servizi di bidella e di mamma specialmente quello più brutto della latrina. Era una donna buona, paziente e laboriosa, moglie di un fruttivendolo becero e ubriacone, l'Occhione, che la maltrattava e che lei sopportava cristianamente. Questa donna, piuttosto vecchiotta, ci riceveva alla porta, ci spediva nel primo stanzone, lo spogliatoio, dove poteva entrare anche chi ci accompagnava a scuola, metteva a tutti il grembiulino della scuola, ci portava alla latrina. E non so come riuscisse lei sola a far tante cose con tutti quei mocciosetti, che erano proprio molti. Ho in mente un formicaio di bimbetti e di bimbette che si accalcavano presso gli attaccapanni alla rinfusa mescolati alle mamme. Dallo spogliatoio si passava nel secondo stanzone, dove erano disposti, in ordine, i piccoli banchi. Quando si entrava lì, la maestra era già seduta in cattedra e ciascuno andava al suo posto, i maschietti da una parte, le femminucce dall'altra.

Mi pare che lì fossimo abbastanza quieti e ordinati perchè la maestra, una vecchietta energica ed autoritaria, sapeva farsi obbedire. Che cosa ci facesse fare, non potrei dirlo con esattezza. Ricordo di aver fatto delle casine sul banco con dei piccoli bastoncelli colorati e di aver imparato a leggere e a scrivere passabilmente, forse anche a far la somma e la sottrazione.

(continua)

CENNI STORICI DI CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO

E' un libretto pubblicato da don Enrico Bellucci, che è stato l'ultimo parroco residente a Castiglioncello (nel secolo scorso, per oltre 50 anni, dopo don Domenico Lombardi). Don Enrico era stato cappellano militare nella guerra 1915-18, e in tale veste fu affidata a lui la celebrazione della S.Messa per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti nella Piazza di Sarteano il 26 Settembre 1923. Non sempre le notizie storiche scritte da don Enrico sono esatte, come non sempre è esatta l'ortografia, da noi un po' corretta. Questi 'cenni' hanno comunque il loro valore, che si può sommare a quello relativo alla storia di Castiglioncello del dott. Desiderio Maggi (Archivio storico di Chianciano) e a quello della più completa storia scritta da don Giacomo Bersotti, finora inedita.

Capo I. Il movente di questi cenni fu perché, leggendo una Storia del Comune, scritta da un N.H. sarteanese, questo castello non fu nominato.

Capo II. Alle falde del Monte di Cetona ha origine un affluente dell'Ombrone, l'Orcia, che scendendo tra rocce e crepacci si riversa in una valle di creta fino a Bagni Vignoni. Questa è la Valle d'Orcia. Alle sorgenti abbiamo un castello distrutto, Moiane, di al convento Cistercensi di Spineto (oggi una fattoria agricola) e più in su proprio alle falde del monte, si trova Fontevetriana, una frazione di coltivatori diretti. Poi voltandosi dal lato Ovest sullo sparti-acque Orcia-Astrone, sul lungo costone che parte da Fontevetriana e arriva a Montepulciano, in un cocuzzolo di roccia calcarea è piantato Castiglioncello del Trinoro come vedetta della vallata, di dove si può scorgere la città di Siena con le sue crete, Montalcino e l'Amiata, il Cimino nel Lazio, Torrealfina, Penne e gli Appennini di Perugia e Arezzo, fino al Chianti, all'altitudine di 776 m.s.m. a 43° O. di lat. e 0.39° di lon., dove d'inverno merli e tordi vanno a saziarsi con le bacche di edera, che l'investe com-

pletamente.

Il paesetto (una volta più esteso) ha circa 30 famiglie ed è formato da vecchi fabbricati senza arte e senza comodità, ricostruito con i resti del Castello e degli altri fabbricati distrutti. Sono rimaste: la Porta Senese medioevale, le impronte della Chiesa del 1000 con i suoi affreschi del '300 (scuola senese) ed esiste tuttora una strada a selciato piano (etrusco-romano) che si dirige verso l'Orcia e verso la via Cassia. Il cocuzzolo è circondato da boschi rigogliosi di aceri e faggi (oggi il rimboschimento ci ha piantato anche pini e cedri) ricco di fragole e lamponi, oltre a funghi squisiti e profumati dall' alto Nord e da Nord-Est; invece dal lato Sud e Sud-Ovest in un pianolo a 500 m.s.m. si vedono ulivi e viti, due prodotti ricercati. L'aria poi in tutto l'anno, perché generalmente ventilata, è ottima. Gli anziani affermano che la "Spagnola" malattia epidemica (1917-'19) qui non si fece ve-

(segue nei prossimi numeri)

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Don Fabrizio Ilari, Don Gino Cervini, Rossana Favi, Carlo Bologni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Paola Bocchi Gori, Antonio Bologni

Direttore responsabile: D. Mauro Franci Grafica e Stampa: Del Buono - Chiusi Scalo

Tiratura: copie 2400

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

PROVERBI ANTICHI TOSCANI

(di Luca Micheli)

"Marzo pazzerello esce il sole, prendi l'ombrello" = A marzo ancora il tempo è instabile, un attimo c'è il sole e subito dopo piove

"Chi sta troppo in casa d'altri doventa forestiero in casa propria" = a forza di stare altrove, si rischia di perdere i legami familiari;

"Tanto tuonò..... che piovve" = a forza di tuonare arriva sicuramente la pioggia;

"Chi non semina non raccoglie, chi semina raccoglie, chi mal semina mal raccoglie, chi semina vento raccoglie tempesta" = ognuno raccoglie i frutti del proprio operato buono o cattivo che sia.

Un poeta popolaresco di Sarteano ci ha fatto avere una lunga poesia apprezzabile e simpatica di cui pubblichiamo una parte, per la sua genuinità.

L'OSPEDALE DI NOTTOLA

Ogni dì si vede una/ finché siam sotto la luna,/ se c'è questa più che bella,/ chi l'ha fatta?... Pulcinella!/ Pulcinella è un cervello burattino/ con sopraffino,/ La sua idea grande e geniale.../ ci ha donato l'Ospedale./ Ma attenzione o brava gente,/ per far visita a un paziente/ gireremo come trottola/ per poter rivare a Nottola!/ Costruito in Val di Chiana/ dove l'aria non è sana,/ che tristezza, quanta noia,/ neanche esiste un can che abbaia.../ E' un deserto sconfinato/ non c'è piante né un casato,/ vedi solo la campagna/ e la nebbia che ti bagna! Eppur c'è un bell'altopiano/ e nel centro c'è Sarteano.../ Aria pura, tanto sole,/ posto adatto a un Ospedale!/Tutti abbiam la nostra colpa/ l' "Alto" invece si discolpa:/ ora è tardi, ti dispiace?/ Chiudi il becco e datti pace!/... Cittadino chiacchierone/poi vorresti anche ragione?/ Dimmi, dimmi: cosa hai fatto/ nel sapere dello sfratto?/ ... Ed allor se ognuno tace/ di' "mea culpa" e datti pace!/ Almen avessero pensato/ al Bus gratis al pensionato,/ per far visita ai parenti:/ gli avrei fatto i complimenti/... E con questa filastrocca/ via per Nottola a chi tocca./ Ma un giudizio mi sia dato:/ criticar non è reato.

Vita del Teatro

Non è passato molto tempo dalla riapertura del Teatro Comunale degli Arrischianti, ma è già difficile fare un resoconto su chi ha calcato il palcoscenico, perché grande è il rischio di gravi omissioni e dimenticanze.

Abbiamo avuto artisti assai noti fra i quali Marcel Marceau, Giorgio Albertazzi, Pamela Villoresi, Flavio Bucci, Lucia Poli, Mita Medici, Antonio Selinas, Barbara Enrichi; bellissimi concerti fra i quali quello del la Scuola di Fiesole, della Società Filarmonica con il soprano Noemi Sechi, del trio con il soprano Anna Aurigi; la famosa operetta Acqua Cheta con la compagnia fiorentina Pupi Presedde; commedie di classici come Pirandello con gli allievi della Scuola di Silvio d'Amico e Molière: serate straordinarie come quella della presentazione del libro del Teatro e quella del libro della Filarmonica; serate culturali eccezionali come quella sulla pittura etrusca e la scoperta di una tomba dipinta del nostro territorio o quella del 'Diario di Anna Frank' o di 'Lettere dal fronte'.

Come ha risposto il pubblico? Tranne serate particolari, in cui il Teatro ha fatto il 'tutto esaurito', avremmo desiderato una maggior affluenza di gente e una più significativa presenza almeno della classe più culturalmente elevata. Quest'anno comunque la risposta è stata migliore di quella degli anni precedenti e ciò fa sperare che i giovani si avvicinino sempre più al teatro e i meno giovani vi ritornino con la stessa sicurezza di una volta: quella di un arricchimento culturale che la TV non può dare oltre certi limiti.

IL PIU' GRANDE MIMO VIVENTE

Marcel Marceau è indubbiamente l'artista più importante che ha calcato le scene del nostro Teatro, dalla sua rinascita ad oggi. Famoso in tutto il mondo, il'poeta del silenzio' ha compiuto in Marzo 79 anni, ma non li dimostra. Un suo spettacolo recentissimo al Palazzo dei Congressi di Parigi ha avuto un record di applausi. Ricordiamo nel Teatro degli Arrischianti la serata conclusiva del corso tenuto all'Abbazia di Spineta. La sua esibizione, nell'ultima lezione ai suoi allievi, fu particolarmente esaltante quando percorse il palcoscenico con la sua silhouette 'lunga e sottile come una betulla' imitando le varie fasi della

vita: dall'infanzia all'adolescenza, dalla maturità alla vecchiaia. Iniziò la sua carriera artistica nel 1947 e da allora tutto il mondo ha applaudito per 55 anni questo grande mimo che riesce a farsi capire ed amare da piccoli e da grandi, senza dire una parola, con un entusiasmo, una passione, un dinamismo inimitabili. Marcel Marceau, che afferma e conferma con i suoi gesti che "la giovinezza non è un periodo della vita, ma è uno stato d'animo", è anche pittore e scrittore di talento: in poche parole è un artista nel senso più completo della parola.

Carlo Bologni

PER LA CONTRADA DI S. MARTINO

Sabato 23 febbraio, nei locali dell'associazione Giostra Saracino, si è svolta una frizzante cena per presentare nell'occasione la nuova bandiera della contrada di S. Martino (Porta Umbra).

La realizzazione è stata possibile grazie al generoso e determi-

nante contributo finanziario di Pietro Bartoli, mentre il progetto figurativo è merito di Alfredo e Mauro Meloni e di Graziano Placidi.

La nuova bandiera bianco-azzurra è stata da tutti ammirata per i colori vivi e ben dosati e arricchita da gradevoli fregi, mentre nella parte centrale ha conservato, con un disegno più calzante, i due storici scudi araldici affiancati il cui originale è riprodotto alla base del pregevole dipinto su tavola del secolo XV (Madonna tra i santi

Sebastiano e Rocco) attribuito ad Andrea di Niccolò e conservato nella chiesa di S. Martino.

I due emblemi sono riferiti al camerlengo e al rettore della Compagnia di S. Rocco in onore del quale si correva la giostra ed hanno quindi una connotazione storica e artistica di particolare pregio per la contrada e per il paese.

La festa non si è limitata alla cena alla quale hanno partecipato numerosi contradaioli, membri del consiglio, simpatizzanti, nonchè tutti gli ex-capitani che hanno preceduto l'attuale Giani Giovannino

> e quasi tutti gli ex-segretari che si sono avvicendati nel consi-

La manifestazione è culminata in un suggestivo spettacolo di bandiera col saluto alla vecchia effettuata da Luca Salvadori e l'arrivo della nuova portata da Alessandro Moretti, in una simbolica staffetta tra passato e presente scandita dal suono ritmato del tamburo vibrato da Federico Martini, tra gli immancabili applausi dei presenti e l'entusiastico brindisi augu-

Franco Fabrizi



CUCINA TRADIZIONALE TOSCANA

(a cura di Luca Micheli)

BACCALA' COI PORRI

Tagliare a fette il baccalà già ammollato, infarinarlo e quindi immergerlo nell'olio bollente e friggerlo.

A parte in una teglia far soffriggere molto lentamente i porri tagliati a fettine. Mescolare bene, aggiungendo in pò di acqua calda. Quando i porri saranno cotti, mettere nella teglia le fette di baccalà fritte, aggiungendo i pomodori spezzati, pepare e salare se necessario, e cuocere per una ventina di minuti. Questo è un ottimo piatto che si accosta molto bene con la polenta.

Buon Appetito

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, gli amici in m. di Carlo Cozzi Lepri, Vassallo Francesco, Bernardini Iro. Del Buono Pierina, Buoni Zaira, Maccari Aldo. Aggravi Argentina, Tamagnini Mauro, Cosner Marino, Frittella don Roberto, Aggravi Irma, Trombesi Nella, i nipoti in m. dei nonni Vincenzo e Nerina, fam. Belfiore in m. dei suoi defunti, Mancini Sara e Cioncoloni Leda, Cesaretti Nello, Manzati Anna in m. dei suoi cari, Maccari Ferruccio, Palazzi Enzo. Morgantini Artidoro, Morgantini Alessandra di Roma, Fastelli Ugo. Scortecci Laura. Fè Idilio. Fè Elisena e Fosco. Valeri Evelina in m. del marito Agostino. Fortunati Franco in m. dei genitori Nello e Giuseppa, Basili Alberto, Rabizzi Ubaldo, N.N., Tiezzi Esterina, Micheli Ezio, Mangiavacchi Novilio, fam. Zaganella Gabriele, Morgantini Marziale e fam., Aggravi Loriano. Betti Alceste, fam. Sini Nicla, Gori Enrica, Baglioni Bruno, Cioncoloni Umberto, Lucarelli Elena, Maccari Mario, Del Sette Franco e Sabina, Parrini Marco, Ceccarelli Piero, Curinga Scioli Rosaria. Palazzi Marcello di Chianciano T., Abbatiello Antonio in m. di Terrosi Iolanda e di Pizzinelli Carlo, Giometti Dino, Fastelli Plinio

Nel programma dei lavori di sostituzione dell'asfalto con i nuovi lastricati nel cuore del centro storico, è prevista la ricostruzione della fontana, la sua ricollocazione in piazza e lo spostamento del Monumento ai Caduti nei giardini pubblici

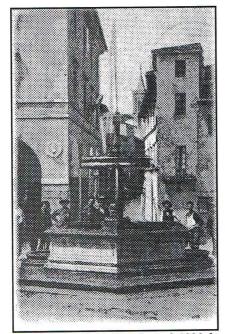
LA VERA STORIA DELLA FONTANA DI PIAZZA

(a cura di Carlo Bologni e di Franco Fabrizi)

Desideriamo dare informazioni, quanto più possibile complete e obiettive, su entrambi gli argomenti

Lodovico Zdekauer così scriveva nel 'Bullettino Senese di Storia Patria' del "L'ACQUEDOTTO SARTEANO NEL 1567 - E' cosa a tutti nota che una delle poche terre Senesi che abbia saputo ai tempi nostri procurarsi acqua potabile abbondante e buona, sia Sarteano; e ciò è tanto vero che oggi della sua ricchezza provvede anche altre terre vicine e persino la città di Chiusi". In quello stesso numero del "Bullettino" lo studioso pubblica una lettera del Podestà di Sarteano Nicolò Costanti al Capitano Hanniballe Bichi di Siena, conservata nell'Archivio di Stato di quella città e datata 10 Maggio 1567. Nella lettera si fa una dettagliata descrizione della fontana di Piazza San Martino (così allora si chiamava la piazza centrale di Sarteano): "E' in questa Terra di Sarteano, e ne la piazza, una bellissima fonte, dove suole entrare una bella e buona vena d'acqua; e di quattro cavaletti di bronzo, commessi nel piatto de la detta fonte se n'usciva dell'acqua, et era tanta che 'I piatto detto anco traboccava".

Emanuele Repetti ci assicura che la fontana antica - cioè quella che dal 1937 è ai Giardini - era dentro al paese ben



Dalla fine del 1800 e fino al 1923 la fontana era al centro della piazza.

(foto del 1910)

·prima del 1567. A pag. 227 del 'Supplemento' del suo famoso 'Dizionario', edito nel 1845, scrive infatti: "la fonte pubblica fu condotta dentro il paese dalla munificenza del pontefice Pio III. E noi sappiamo che:

- 1 questo Papa sarteanese fu incoronato nel 1503 e morì 27 giorni dopo;
- 2 la fonte era certamente la stessa che fu descritta nel 1567

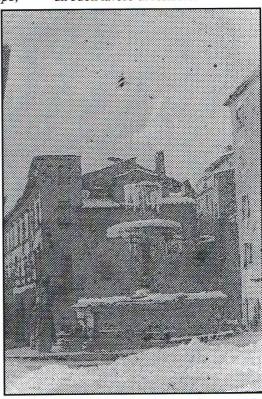
Il 5 Luglio 1841 (f.15), come risulta da un atto conservato nell'Archivio comunale, Gaetano Bernardini chiede il permesso di 'costruzione e riduzione' di alcune case corrispondenti nella Piazza (ancora chiamata 'di San Martino') di fronte alla 'pubblica fonte' (si tratta della ristrutturazione dell'attuale palazzo Bernardini, con la facciata in travertino bianco). Si riparla poi della fontana il 7 Agosto 1843 (f. 127) quando viene deliberata la "traslocazione della pubblica fonte dal sito attuale al punto di mezzo della piazza grande", dall'angolo di sinistra della facciata della demolita chiesa di San Martino.

Zdekauer, nel 'Bullettino' sopra citato, aggiunge che al suo tempo (1898 e cioè 55 anni dopo) fontana e acquedotto erano in cattive condizioni, e i resti di quella fontana erano nei de-

positi del Municipio, bisognosi di restauro. Probabilmente in quegli anni fu decisa la sua sostituzione in piazza con quella che figura nelle cartoline dei primi del 1900: finora non abbiamo trovato documenti relativi, ma si presume che ciò avvenne in contemporanea con quelle abbastanza simili di Chiusi, Cetona e Chianciano.

La fontana antica fu poi restaurata alla meglio (i 4 cavalletti di bronzo furono messi all'incontrario, come testimoniano numerosi Sarteanesi viventi, fra i quali Leo Lazzeri, Nando Pannicelli, Mario Brogelli e Giacomo Crisanti) e collocata in Piazza San Lorenzo da dove nel 1937 (nel 1982 la data ci fu data con certezza dal tecnico

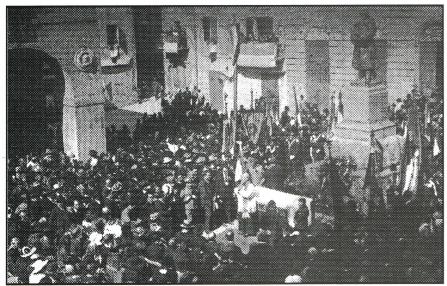
comunale di quel tempo, il geom. Ugo Bocchi) fu spostata nel luogo dove tuttora si trova. In quell'anno infatti fu inaugurato il 'Parco Costanzo Ciano' che pochi anni dopo prese la denominazione attuale: Parco Mazzini. Anche oggi quella bella antica fontana merita un buon lavoro di restauro.



Quando l'inverno era veramente..... inverno e la fontana riceveva gli addobbi di stagione

La descrizione del Podestà Costanti, e la pianta ottagonale ben visibile nella pianta catastale conservata nel nostro archivio e più volte già pubblicata, tolgono ogni dubbio: la fontana antica di piazza non è quella di cui è programmato il restauro, ma quella - forse meno bella ma più ricca d'anni: circa 500 che fu spostata nei grossi lavori di ristrutturazione del 1840-1845, dei quali Montepiesi si è anche recentemente occupato e che furono uno vero e proprio scempio urbanistico, sia pure fatto con le migliori intenzioni: quelle di dare al paese un più ampio respiro allargandone l'accesso fino a quel momento limitato dalle tre antiche Porte che venivano chiuse al suono delle campane





23 Settembre 1923: la cerimonia dell'inaugurazione del monumento

dell'Ave Maria' e riaperte con quello delle 'Lodi del mattino'. Fu definitivamente abbattuta la romanica Chiesa di San Martino in Foro con la sua Torre campanaria e la Cappella della Carità. L'omonima piazza perse l'antico nome e fu successivamente chiamata Piazza Vittorio Emanuele. La demolizione è documentata da due atti.

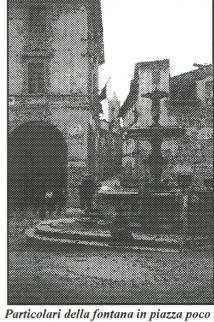
Nel primo, conservato nell'Archivio Comunale di Sarteano e datato16 Luglio 1838 (ff. 73-74), il Magistrato delibera di dare "commissione all'ingegnere del circondario di formare una relazione generale per costruire una nuova cancelleria, l'archivio Pretorio, il quartiere al cursore (= al messo comunale - nota degli AA.) e all'aiuto cancelliere; di demolire la chiesa di S. Martino, allargare la piazza dei pubblici mercati e di terminare la chiesa di S. Maria in Valle Piatta". Queste due ultime disposizioni sono ribadite in una delibera del 22 Agosto 1838 (ff. 83 - 84 - 85 - 86).

Nel secondo, conservato nell'Archivio Vescovile di Chiusi e datato 10 Maggio 1840, il Vicario della Diocesi di Chiusi - vacante per la morte del Vescovo Pippi - concede l'autorizzazione e fissa le condizioni (fra le quali l'erezione di una Croce sul posto 'ad perpetuam rei memoriam'). Fu anche demolita la facciata trecentesca del palazzo comunale, con la Torre dell'Orologio (gli antichi stemmi lì murati furono dati in custodia ai Fanelli e molti sono scomparsi nel corso di anni recenti). La lapide sepolcrale dei Manenti, datata 1299, fu murata sotto le Logge comunitarie, mentre della croce non c'è più traccia.

1923 - Sarteano aveva pagato un duro prezzo alla guerra: 123 morti, cioè un numero ben superiore a quello dei paesi vicini. Grande era stato il patriottismo, per quella che fu chia-



Foto del marzo 1923 - La fontana fu traslocata davanti alla ex tipografia, oggi sala mostre comunale.



prima che fosse spostata

scultore Arnaldo Zocchi, sposato con una Lunghini di Sarteano, scolpì un Monumento ai Ca-

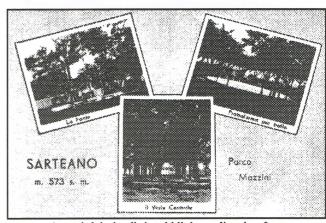
duti e lo offrì generosamente al paese della moglie.

mata 'la liberazio-

ne di Trento e Tri-

este'. Il già celebre

La fontana lasciò quindi il posto al Monumento in Piazza Vittorio Emanuele, essendo prevalsa la decisione di sostituirla con il Monumento ai Caduti, e fu traslocata davanti alla Tipografia, nel 'Largo' oggi intitolato a Dezzoni e Marietti e allora intitolato a Arnaldo Mussolini, presso un edificio che non c'è più ma che è ancora visibile nel film 'Il Cristo proibito' (estate 1950). Al passaggio del fronte, all'inizio della strettoia di Via di Fuori rimase immobilizzato un grosso carro-armato tedesco. Per toglierlo di mezzo, gli Alleati si avvalsero di una grossa 'ruspa', la prima che si vide a Sarteano. Nelle manovre di spostamento la fontana rimase molto danneggiata. Verso la fine degli anni cinquanta quel luogo fu trasformato in un giardinetto, con una vasca centrale; nel 1988 fu tolta anche la vasca, e il luogo fu pavimentato mentre gli alberi furono sostituiti. La fontana fu smembrata in almeno 12 pezzi e una parte importante fu data in 'consegna precaria' ai Fanelli, come risulta dalla delibera n.309 del Consiglio comunale del 1962. Le vaschette laterali furono utilizzate per alcune fontanelle pubbliche (ai Giardini e in Via Sant'Angelo) e parte del basamento fu accatastata lungo l'attuale Via degli Spartitoi ed è ancora visibile. Sembra che alcune parti siano andate perdute. Il recupero è in corso.



Aspetti dei giardini pubblici con l'antica fonte

LA VERA STORIA DEL MONUMENTO DI PIAZZA

(a cura di Carlo Bologni e di Franco Fabrizi)

Arnaldo Zocchi era già un celebre scultore quando sposò una Lunghini di Sarteano. Per far cosa grata alla moglie e agli amici di Sarteano, costruì appositamente per la Piazza un Monumento ai Caduti che rappresentava il fante, cioè il più umile dei soldati italiani della guerra 1915-18, nella quale ben 123 nostri compaesani - fra i quali appunto molti fanti - erano morti. In quel periodo ogni paese volle onorare i suoi Caduti, e molti monumenti risentono del trionfalismo che derivava dal Fascismo.

Non così fu per il monumento dello Zocchi, che è stato portato per esempio proprio a causa della sobrietà e della sua completa assenza di trionfalismo. Il Prof. Cresti, Ordinario di Storia dell'Arte della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, nel 1985 durante una lezione universitaria, riferitaci da Fabrizio Casini di Chianciano, sostenne che il Monumento ai Caduti di Sarteano era tra i più belli d'Italia. Da noi interpellato, il Prof. Cresti confermò questa sua opinione, aggiunse che aveva sostenuto questa tesi anche in una Mostra a Bologna, e ci mandò



1938 - La fontana cinquecentesca ai giardini pubblici. A sinistra Mario Galgani, che fece da modello allo scultore Zocchi per il volto del fante del monumento, con l'amico Alberto Casoli e la canina Leda

la relativa documentazione. Arnaldo Zocchi scelse come modello il volto di Mario Galgani.

Lo scultore Arnaldo Zocchi era già da quasi trenta anni assai celebre, anche oltre i confini italiani. Su internet, cercando la voce 'Arnaldo Zocchi scultore' è possibile rendercene conto. Aveva vinto vari concorsi nazionali e internazionali e altri ne vinse successivamente. Sua è una 'Vittoria' del celebre Vittoriale di Roma (il monumento a Vittorio Emanuele II e al Milite Ignoto in



Il monumento ai caduti in piazza XXIV Giugno, uno dei capolavori dello scultore Arnaldo Zocchi (1862 - 1940)



Il monumento con lo spazio antistante ancora a sterro.

Piazza Venezia), suoi il monumento a Piero della Francesca a San Sepolcro (1892), il monumento equestre a Garibaldi a Bologna (1900) e allo zar Nicola II nella capitale della Bulgaria Sofia (1901), a Michelangelo Caprese Michelangelo (1911), a Cristoforo Colombo nella capitale dell'Argentina Buenos Aires con una stele centrale alta ben 26 metri (1926), il monumento equestre al Generale M. Belgrano a Genova, a Colombo a Santa Marinella, ai Caduti ad Altamura (1832), a Pierluigi da Palestrina a Palestrina, ai Caduti ad Anacapri ecc.



Il lastricato di piazza prima degli anni sessanta

Ogni monumento è 'unico' ed eccezionale. Chi ha voluto paragonare il monumento di Sarteano ad altri, o non li ha visti o non si intende affatto di arte. Si è sentito dire che è simile a quelli di Monticiano e di Radicondoli: siamo andati a vederli e documentiamo con una foto l'assoluta impossibilità di accomunarli.

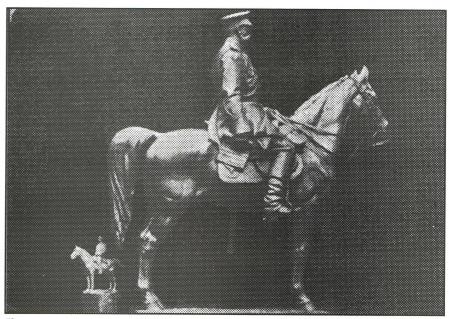
Arnaldo Zocchi nacque a Firenze nel 1862 e morì a Roma nel 1940. I suoi discendenti ricevono da sempre Montepiesi. Lo scultore era figlio e allievo di Emilio Zocchi; per i suoi meriti artistici divenne membro dell'Accademia di San Luca. Il Comune di Sarteano gli concesse la cittadinanza onoraria, come aveva fatto nel 1908 per il Presidente del Senato Tancredi Canonico.

Il grosso basamento fu scolpito su un masso del Monte Subasio, che fu portato, sembra con un grosso barroccio, a Sarteano dal trasportatore Ottavio Meloni, detto Pinzi, come ci fu riferito da Corinto Perugini.

Anche se Arnaldo Zocchi aveva scolpito il nostro monumento per la 'Piazza' che ben conosceva, ci fu contrasto fra i Sarteanesi sul posto dove collocarlo. Una parte della popolazione lo voleva infatti nell'orto-giardino di Corso Garibaldi (dove poco



Il monumento ai caduti a Monticiano (SI): chiara l'assoluta diversità dal nostro

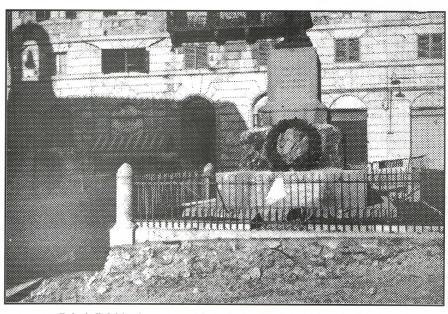


Il monumento equestre allo Zar Alessandro II a Sofia capitale della Bulgaria. Lo Zocchi aveva vinto il relativo concorso internazionale

dopo nacque un edificio che attualmente ha i numeri civici 18-20-22, costruito da Dino Corsi per incarico di Roberto Governi). Dopo accesi contrasti e una clamorosa leticata fra il podestà Taviani e Mario Galgani, prevalse l'opinione della maggioranza e di Arnaldo Zocchi che lo volevano in Piazza Vittorio Emanuele (l'odierna Piazza XXIV Giugno 1944).

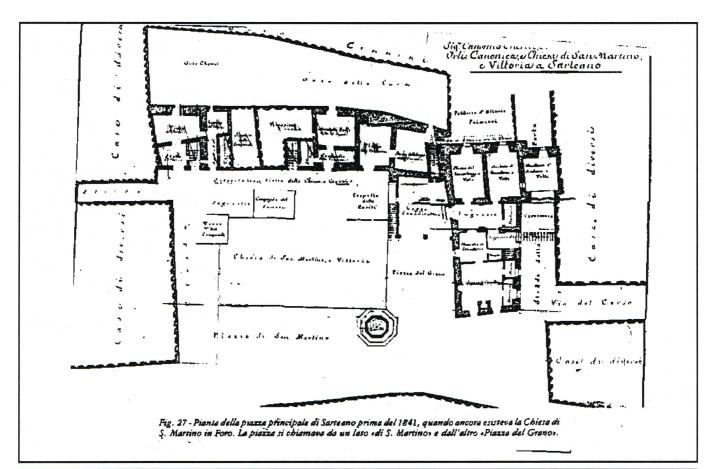
Il presidente del comitato per l'erezione fu il dott. Mario Bologni, uno dei "ragazzi del '99" che era stato arruolato non ancora diciassettenne nel 1917 - era nato proprio nell'ultimo giorno del primo quadrimestre - e inviato in prima linea dopo Caporetto e aveva conseguito la nomina a tenente.

L'inaugurazione fu solenne, come documenta un lungo articolo sul 'Nuovo Giornale' del 26 Settembre 1923, e erano presenti una grande folla e moltissime autorità, nonché tutte le associazioni della zona e le Bande musicali di Abbadia San Salvatore e di Sarteano. La S. Messa fu celebrata da don Enrico Bellucci, cappellanò militare e parroco di Castiglioncello del Trinoro. Nel nostro archivio si conserva anche un 'numero unico' uscito per l'occasione.



Primi di febbraio: sono scalzate le fondamenta del monumento.

(Segue a pag. 12)



Dal 1567 (minimo) al 1843	1943	Fine 1800 (data non ancora precisabile)	1923	1937	1944	1962
Nella piazza principale del paese campeggia la fontana antica	La fontana antica è spostata al centro della piazza	La fontana antica è spostata in Piazza San Lorenzo		La fontana antica viene spostata ai giardini pubblici (dove si trova attualmente)		
		Una nuova fontana è installata al posto di quella antica	La fontana ottocentesca è spostata in Piazza Bargagli (di fronte all'attuale sala mostre)		La fontana ottocentesca è gravemente danneggiata da un cingolato	Al posto della fontana ottocentesca, che viene smembrata e dispersa in vari luoghi del paese, viene costruita una vasca (poi demolita intorno al 1988).
			E' eretto il "Monumento ai Caduti", al posto della fontana			

Il Nuovo Giornale 26 sett. 1923

La grande folla assignata nella piazza, si agita, si muove, si scompone, si stringe attorno ai due nomini che hanno fatto vivere ore indimenticabili di fede ardente e sincera: S. E. Marchi e il comm. Arnaldo Zocchi: poi lentamente tral i commenti più benevoli si perde per le vie del paese.

La cerimonia del pomeriggio

Nel pomeriggio un biltro lunghissimo corteo si ricompone dirigendosi al teatro comunale dove si svolgerà una cerimonia austera e di grande valore: il conferimento della cittadinanza onoraria all'esimio prof. Zoethi in riconoscenza dell'opera sua disinteressata nel foggiare la splendida opera d'arte.

Difatti alle ore 14.30 tutte le autorità con

iniziativa del Comitato del festergiamenti — hanno avuto la refezione all'Albergo «Savola» condotto dalle sorolle Donzelli. Della magnifica ed indimenticabile giornata patriottica va fatta lode al componenti del Comitato per il monumento, per l'organizzazione periptia oltre al merito che essi hanno per uver portato a terrimpe il magnifico progetto da tutti desiderato.

Sergio Codeluppi

h c n c ii fi

TUTTO O QUASI TUTTO SULL'INNO DI MAMELI

Il Presidente della Repubblica ha giustamente rivalutato l'Inno di Mameli, e sarebbe auspicabile che tutti lo cantassero in determinate occasioni, cominciando dal prologo delle partite di Calcio della Nazionale. In realtà pochi ne conoscono tutte le parole, così come pochi ne conoscono il vero titolo.

Ve li ripropongo, cominciando proprio dal vero titolo dell'Inno di Mameli, che è 'La Canzone degli Italiani'.

"Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta;/ dell'elmo di Scipio/ s'è cinta la testa / Dov'è la vittoria?/ Le porga la chioma;/ ché schiava di Roma/Iddio la creò/Stringiamoci a coorte!/ Siam pronti alla morte:/siam pronti alla morte/ l'Italia chiamò/Noi fummo per secoli/ calpesti e derisi,/ perché non siam popolo,/ perché siam divisi./ Raccolgaci un'unica/ bandiera, una speme: di fonderci insieme già l'ora suonò/Stringiamoci a coorte ecc./ Uniamoci, amiamoci;/ l'unione e l'amore/ rivelano ai popoli/ le vie del Signore/Giuriamo far libero/il suolo natio; uniti, per Dio, chi vincer ci può?/Stringiamoci a coorte ecc./ Dall'Alpe a Sicilia, dovunque è Legnano; ogni uom di Ferruccio/ ha il core, la mano;/ i bimbi d'Italia/ si chiaman Balilla:/ il suon d'ogni squilla/ i Vespri suonò./ Stringiamoci a coorte ecc/Son giunchi che piegano/ le spade vendute;/ già l'aquila d'Austria/le penne ha perdute:/ il sangue d'Italia,/ il sangue polacco/ bevé col cosacco,/ ma il cor le bruciò./ Stringiamoci a coorte ecc\(J''\).

E' indubbia la popolarità di questo inno, anche se le parole non sembrano all'altezza dei tempi

A quanto si sapeva finora, fu scritto nel 1847 dal patriota Goffredo Mameli (1827-1849) e musicato da Michele Novaro (1822-1885).Studi recenti porterebbero invece a sospettare che Mameli si sia appropriato dei versi scritti dal sacerdote Atanasio Canata, degli Scolopi nel Collegio in cui Goffredo aveva studiato a Carcare nella Val Bormida.

Il Parlamento scelse provvisoriamente questo Inno come 'Inno Nazionale' nel 1946, subito dopo la proclamazione della Repubblica, in sostituzione della' Marcia Reale'. E' noto però che in Italia niente è più duraturo delle cose 'provvisorie'.

Carlo Bologni

TORRI E TRADIZIONI

Spett.le Redazione,

ho letto come al solito con molto interesse il Vostro mensile di storia, attualità e cultura sarteanese; nel numero di Dicembre mi hanno colpito particolarmente due argomenti trattati in altrettanti articoli:

1) - "Ancora sulle torri" (Carlo Bologni a pag.4) dove è analizzata con estrema lucidità la problematica del terrorismo mondiale;

2) - "Halloween, morte secca o cucco-ciccio" (pag. 7).

Andiamo con ordine.

L'evento dell'11 Settembre scorso, comunque lo si voglia vedere, è stato una specie di 'toccasana' per le nostre conoscenze da troppi anni assopite dal benessere e dalla conseguente decadenza dei costumi. Il popolo statunitense ha riscoperto l'attaccamento alle proprie radici ed anche noi europei ci stiamo lentamente accorgendo della dannosità di certi fanatismi e integralismi, soprattutto religiosi.

Non mi è molto chiaro invece come si possa pensare di difenderci dalla barbarie di intere popolazioni (perché è questo che siamo chiamati oggi a fare e non cadiamo nell'idea che ci viene propinata da uno scellerato buonismo mediatico secondo cui si tratterebbe di esigue minoranze) attraverso la Fede. E' vero che la Fede, anche se piccola come un granello di senape, può spostare le montagne, ma è altrettanto vero che senza un impegno concreto da parte nostra non si arriverà ad alcuna soluzione (- aiutati che il ciel t'aiuta - dice un famoso proverbio).

Un articolo così attento ed approfondito avrebbe meritato, secondo me, un commento finale più serio.

Splendido anche lo spunto fornito dal secondo articolo. Quelle tradizioni "globalizzate" create ad arte per fini commerciali a scapito di quelle autentiche trasmesse dagli avi è un problema reale. In tutto questo proliferare di feste (anche in periodi considerati di rispetto, come la vigilia dei Santi) come faranno i nostri figli a discernere le tradizioni autentiche da quelle fasulle? Ad esempio: con tutte le varie Giostre che si corrono in Toscana, quali hanno alle spalle una storia certa e documentata?

Mi piacerebbe leggere alcune opinioni di altri lettori in proposito, lasciando però da parte inutili campanilismi.

Cordiali saluti

f.to Alessandro Panizza Balestrino (Sv)

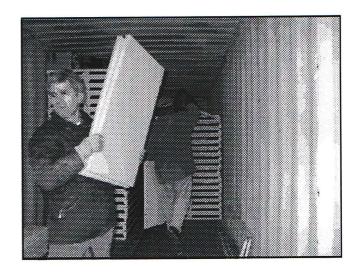
gaeisessa Meima inem

TOUR DEL GUATEMALA

dal 15 al 25 Maggio 2002

Dopo il successo del 1°, svoltosi in Febbraio, l'Associazione ripropone un 2° viaggio nei luoghi della 'Missione' di Suor Marcella. Il viaggio comprende la visita a Guatemala City, Antigua (l'antica capitale), Centro Manos Amigas, Lago di Atitlan, Panajachel, Chichicastenango, Chimaltenango, Puerto Barrios nel Mar dei Caraibi, Aurigua (con la sua gigantesca stele Maya pesante 65 tonnellate), Livingston, Riu dolce, Flores, il parco archeolo-





PARTITO IL SECONDO CONTAINER DESTINAZIONE CHIMALTENANGO (GUATEMALA)

Giovedì 24 gennaio, nel tardo pomeriggio, è partito dal piazzale della sede operativa di Mani Amiche, a Ponticelli, il secondo container di pannelli prefabbricati, mobili, capi di vestiario e giocattoli. Dopo venti di giorni di navigazione, arriverà al porto atlantico di Santo Tomas di Castilla in Guatemala dove verranno sbrigate le pratiche per lo sdoganamento. Ripartirà per raggiungere il Centro Manos Amigas di San Andrés Itzapa (Chimaltenango). L'obiettivo di queste spedizioni è la costruzione e l'allestimento della casa famiglia per i bambini orfani e il rifacimento dei tetti delle case per le famiglie che prossimamente lasceranno il Centro. Ringraziamo i volontari di Sarteano e quelli di Città della Pieve per l'impegno dimostrato.

Etruscologia: um giusto rimprovero

Gentile redazione,

è con rincrescimento che noto come nel numero di Dicembre del vostro giornale sia passata sotto silenzio un'importante iniziativa culturale di livello nazionale che è stata organizzata dal Museo Civico di Sarteano alla fine dell'Ottobre scorso, ovvero il convegno sulla Pittura Etrusca che ha visto a Sarteano, sia come relatori, sia come pubblico interessato, tutti i maggiori etruscologi delle varie Università italiane.

Il convegno, organizzato in collaborazione con la Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi, ha visto come enti promotori in primo luogo il Comune di Sarteano, come sempre sensibile alle tematiche culturali, il Comune di Chiusi e l'Amministrazione Provinciale di Siena e la Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

L'iniziativa ha avuto un notevole successo di pubblico di studiosi, confluito da varie parti d'Italia, ed è stata una importante occasione di valorizzazione del nostro patrimonio archeologico, visto che l'idea di organizzare un incontro di studio su questo tema nasceva dall'esigenza di far conoscere il rinvenimento della tomba dipinta della Palazzina.

Tale scoperta è avvenuta grazie al lavoro di un gruppo di volontari di Sarteano, il Gruppo Archeologico Etruria, la cui attività meritevole ha portato in questi anni a molte realizzazioni che hanno accresciuto il patrimonio dell'intera comunità (vedi ad esempio gli scavi e la realizzazione di percorsi visitabili a Mulin Canale e alle Pianacce), realizzazioni che a mio parere sono passate troppe volte sotto silenzio.

Confidando in una maggiore attenzione futura da parte vostra ad eventi così significativi per il paese, si inviano distinti saluti

La Direttrice del Museo Civico Archeologico di Sarteano f.to dott.ssa Alessandra Minetti

Nel dopoguerra e fino a pochi anni fa molti rigattieri hanno fatto affari anche nel-

VECCHIO O ANTICO?

le nostre zone, comprando per quattro soldi tanti oggetti che la gente teneva in soffitta o comunque riteneva inutili e di cui desiderava disfarsi. E' difficile infatti pensare a come fa una cosa per diventare antica. Prima di essere antico un oggetto diventa 'vecchio'. E' in questa fase che sembra che non abbia alcun valore, dà noia e ruba spazio anche laddove spesso di spazio ce n'è poco. Ci si meraviglia poi quando nei mercatini di antiquariato, in mezzo a tanti oggetti più o meno belli e più o meno importanti, vediamo cose che una volta erano anche nelle nostre case.

Malarado auesta 'svendita' che troppo spesso abbiamo fatta, ogni famiglia ha i suoi reperti, i suoi piccoli 'monumenti domestici': mobili, gioielli, quadri, corredi, fotografie, tracce di un passato che,

con i suoi simboli affettivi, rinnova ricordi, continua una tradizione... Nessun oggetto, per quanto bello, che vediamo nei banchi dei mercatini o nei negozi d'antiquariato è capace di suscitare in noi sensazioni, emozioni che invece sono suscitate da ciò che ci ricorda la nostra infanzia, i genitori, i nonni, i bisnonni... Anche guardando una vecchia fotografia, toccando quel vecchio 'pince-nez', quell'orologio a cipolla, il passato ritorna a parlare, ci rivela tracce profonde, entra nelle trame dell'esistenza e ne riannoda i lega-

Gli oggetti di famiglia hanno la stessa importanza dei racconti di famiglia, quei viaggi nella memoria che i nonni fanno volentieri raccontando ai nipoti com'era il mondo 'ai loro tempi', quali erano i loro giochi, come era il mondo che li circondava quando una parola data valeva più di una cambiale scritta...

Certo, i giovani forse questo non lo capiscono subito: ci vuole tempo prima di capire in pieno il bisogno di continuità; ci vuole una certa età per apprezzare la volontà di chi desidera sopravvivere magari anche attraverso le proprie cose...

D'altra parte in una società che corre velocemente, che è proiettata nel futuro, è fondamentale non perdere il passato e aiutare anche così i giovani a crescere. Gli ogaetti di famiglia, con l'amore che li ha circondati e che non raramente tuttora li circonda, hanno abbandonato la banalità dell'essere 'semplici cose' e sono consegnati alla storia delle generazioni, quella microstoria che è la nostra storia e senza la quale la vita perde grande parte del suo fascino.

Carlo Bologni

DARE SENZA NIENTE IN CAMBIO

"Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date". Grandi avvenimenti sono preceduti da periodi di intensa preparazione; ed è così anche per la grande festa della Pasqua, alla cui celebrazione siamo chiamati a prepararci con questo periodo di esercizi spirituali di tutto il popolo di Dio che è la quaresima. Quest'anno il Papa ci invita a vivere queste parole di Gesù: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Queste parole evangeliche risuonino nel cuore di ogni comunità cristiana nel pellegrinaggio penitenziale verso la Pasqua. Avendo, infatti, gratuitamente ricevuto la vita, dobbiamo a nostra volta, donarla ai fratelli in modo gratuito. E il primo dono

da rendere è quello d'una vita santa, testimone dell'amore gratuito di Dio. L'itinerario quaresimale sia per tutti i credenti un costante richiamo ad approfondire questa nostra peculiare vocazione. Dobbiamo aprirci, come a un'esistenza credenti, improntata "a gratuità", dedicando senza riserve noi stessi a Dio e al prossimo. Dobbiamo vincere le tentazioni della ricerca di sicurezza nel benessere, del desiderio di potere e ricchezza per provare a costruire il Regno di Dio che è condivisione, partecipazione, sobrietà, non violenza. Facci capaci, Signore, di dono, di gesti di amore gratuito. Aiutaci a superare la logica del dare per ricevere e convertirci, Signore, al

dono di noi stessi. Di questa testimonianza il mondo ha bisoano!

Vincenzo Violante

Da "La Nazione"

Abbecedario

di Romano Battaglia

Se ridi troppo sei considerato un superficiale, se non ridi sei una mummia, se piangi sei un debole, se non piangi sei un cinico. Se canti dai fastidio, se non canti sei una lagna. Se lavori troppo sei uno sgobbone, se non lavori sei un pezzente, se ami con tutto il cuore sei un esagerato, se non ami sei un insensibile. Se sceglierai la via di mezzo fra tutti questi comportamenti sarai lo stesso, ma farai morire di noia tutti quelli che ti stanno intorno.

DON PRIAMO è stato festeggiato a San Casciano per aver compiuto 80 anni il 15 Febbraio. Nei quattro anni da quando è parroco lì, con giovanile entusiasmo ha formato

una comunità ricca di iniziative religiose e culturali (l'edizione locale di Montepiesi, le Contrade, la Festa dell'Anziano, la Biblioteca, i presepi, le iniziative natalizie, il restauro e l'abbellimento di alcuni edifici religiosi, la scuola di catechismo ecc) e, ha affrontato e superato i problemi creati dal terremoto che, tra l'altro, danneggiò gravemente il campanile. Con la sua continua generosa disponibilità e con il suo buon carattere si è rapidamente meritato la generale simpatia del popolo di Dio e di tutti gli abitanti.

WILHELM KURZE è improvvisamente scomparso. Lascia un vuoto incolmabile nel mondo della cultura e in particolare nella conoscenza della storia del nostro territorio. Già per molti anni Direttore dell'Istituto Germanico di Storia in Italia, i suoi studi si erano concentrati nell'approfondimento della documentazione sull'Alto Medioevo riguardante il Ducato longobardo di Chiusi e l'Abbazia di Abbadia S.Salvatore e quindi anche Sarteano. E' stato protagonista e fautore dei principali Convegni di Studi sull'argomento e di pubblicazioni di eccezionale importanza. Al suo grande collaboratore e amico Mario Marrocchi, che Kurze considerava come figlio, è stato affidato l'onere di portare avanti gli ultimi grossi lavori che lo scienziato ha lasciato inopinatamente incompiuti.

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA DI VITTORIO RIMBOTTI - 'Nel Salone dei 500' di Palazzo Vecchio a Firenze la Società di San Giovanni, importantissima associazione toscana che ha festeggiato i 236 anni di vita, ha commemorato il suo ex Presidente, scomparso nell'ultimo Settembre, Conte Vittorio Emanuele Rimbotti, benemerito mecenate della Toscana, dandogli una medaglia d'oro alla

BREVI

memoria. Erano presenti molte autorità civili, religiose e militari fra le quali il Sindaco di Firenze, i rappresentanti ufficiali dell'arcivescovo di Firenze, del Comune di Sarteano e della Regione Toscana, il Rettore dell'Università di Firenze, i nuovi Presidenti dell'Ente Moda di Firenze e della Scuola di Musica di Fiesole, il Prof. Pierluigi Rossi Ferrini ecc.

OUANTI PARLANO ITALIANO NELL'UNIONE EUROPEA? Come lingua ufficiale, parlano italiano il 16%, cioè la stessa percentuale di chi parla inglese e francese. Parlano tedesco il 24%, spagnolo il 10%, olandese il 6%, portoghese e greco il 3%, danese e svedese il 2%, finlandese 1'1%, altre il 2%. Le cose cambiano in riferimento alla seconda lingua insegnata nelle scuole: l'inglese il 31%, il francese il 10%, il tedesco 1'8%. Lo spagnolo il 4%, l'italiano solo il 2%. Complessivamente l'inglese è conosciuto dal 47% degli abitanti, il tedesco dal 32%, il francese dal 26%, l'italiano dal 18%. lo spagnolo dal 14%, l'olandese dal 7%, il greco il portoghese e lo svedese dal 3%, il danese dal 2%, il finlandese dall'1% e altre lingue dal 6%.

CONTROLUCE, l'interessante periodico di Chianciano - che dopo venti anni di vita ha cessato, come abbiamo già scritto, la pubblicazione qualche mese fa - ha pubblicato nel Dicembre u.s. un numero ridotto, annunciando che con delibera n.172 dell'11 Agosto 2001, è iniziata la procedura per l'acquisto di quella testata da parte del Comune di Chianciano. L'annuncio apparso su Controluce, e firmato dalla Direttrice Giuliana Poppi Vagaggini, che di Controluce è sempre stata l'anima, ci ha fatto molto piacere perché Controluce è stata una 'voce' molto

interessante nel mondo culturale della zona.

DIOCESI DI CHIUSI-MONTEPULCIANO-PIENZA. Situazione al 31

Dicembre 2000: abitanti 70.382; superficie Kmq 1068; parrocchie 46; sacerdoti diocesani 45; diacono permanente 1; Religiosi 13; Religiose 120.

CENTO ANNI FA IL PRIMO SCIOPERO A SARTEANO - Nel numero di Febbraio del 1979 Montepiesi pubblicò una pagina delle memorie di Guglielmo Peccatori sul primo sciopero a Sarteano, nel 1902. La riproporremo non appena possibile per ricordare il primo centenario di questo avvenimento durante il quale i contadini si rifiutarono di dare da mangiare alle bestie vaccine e venne a Sarteano l'importante uomo politico on. Bissolati. Lo sciopero si concluse malamente lasciando scontente tutte le parti e su esso fu pubblicato un libro nel 1989 dal titolo 'Gli scioperi del 1902 in Valdichiana'.

LA CROCE DEL MONTE CETONA HA 35 ANNI - Su Teleidea è stata teletrasmessa una ricognizione sulla Croce per accertarne lo 'stato di salute' a 35 anni dalla sua erezione che impegnò tanta nostra gente per un'intera estate. La Croce - che tanta importanza ha per i credenti - fu inaugurata il I Ottobre 1967 dal Presidente della Camera dei Deputati On. Brunetto Bucciarelli Ducci e fu illuminata direttamente dalla Città del Vaticano da Papa Paolo VI che, dopo un discorso radio diretto alle nostre popolazioni, premette un pulsante dalla Città del Vaticano, come nel 1946 aveva fatto con l'altra Croce della nostra Diocesi, quella del Monte Amiata. La ricognizione, effettuata dall'arch. Federico Franci e da don Pierluigi parroco di Chiusi, ha evidenziato le precarie condizioni, conseguenti anche all'uso fattone da oltre dieci anni per la prevenzione degli incendi.

(Segue a pag. 17)

(Segue da pag. 16)

PELLEGRINAGGIO A LOURDES - ancora sono disponibile aluni posti per il pellegrinaggio a Lourdes della nostra parrocchia, dal 7 al 13 Aprile. Per informazioni rivolgersi al parroco.

FILARMONICA - E' ormai a buon punto la preparazione per la partecipazione al grande concorso bandistico di Bamberg; ci sono ancora alcuni posti disponibili in uno dei due autobus prenotati. Ricordiamo che la spedizione in Germania avverrà dal 7 al 12 Maggio. Il 12 Aprile, nella sede della Società Filarmonica in Piazza Santa Chiara, ci sarà l'Assemblea ordinaria dei soci. La scuola di musica e le prove proseguono

regolarmente. Il recente 'saggio' degli allievi ha confermato - per numero e per qualità - la vitalità della scuola.

IL PROF. PIERLUIGI ROS-SI FERRINI ha presieduto il 38° Congresso della Società Italiana di Ematologia. Lo abbiamo letto alla pag. 68 del numero 2-3 del 2002 di 'Toscana qui', che ha pubblicato anche una bella fotografia del 'nostro' professore e ha tra l'altro scritto: "il prof. Rossi Ferrini ha dedicato la sua vita alla lotta contro le malattie del sangue impegnandosi per una medicina al servizio dell'uomo".

Il libro "SARTEANO -UN PAESE UNA VITA" del nostro

concittadino e amico Mario Brogelli ha recentemente ottenuto un'altra grossa gratificazione. Ha vinto infatti il 'Premio Città di Sassello', nella bella cittadina in provincia di Savona. Il nome di Sarteano quindi si fa conoscere di nuovo attraverso la cultura, e anche di questo siamo grati all'illustre Autore.

TOMMASO PIRILLO, che negli scorsi anni ha insegnato nella nostra Scuola Media e che regalò alla parrocchia di San Martino uno dei suoi quadri, sta ottenendo notevole successo a New York, dove ha presentato alcune sue opere d'arte su invito dell'Artexpo. Tommaso Pirillo è pittore e scultore.



STATISTICHE

MESE DI GENNAIO 2002

Nati:

Bartoli Lorenzo di Monia;

Fabbrizzi Federico di Claudio e di Deboli Camilla; Garrivet Yann di Jean-Charles e di Bianchini Paola; Tenco Patrick di Massimo e di Morgantini Lucia; Napoletano Manuel di Michele e di Cappelletti Giada

Morti:

Cioffi Angiola (97); Fiorentini Fernanda (76); Maccari Angelo (88); Modesti Clementina (101); Natalicchi Agostina (90); Nucilli Ercole (73); Romagnoli Artemo (81); Rossi Arduina (91); Vetralla Alessandra (80)

Immigrati 11

Emigrati 7

Popolazione 4525

MESE DI FEBBRAIO 2002

Nati:

Michelacci Luca di Doriano e di Volpino Antonietta; Treherne Finnian Francis Ignatius di Stephen Philip e di Von der Becke Johanna Kristina

Morti:

Baccelli Clementina (78); Belligotti Maria (84); Bracciacorti Berenice (89); Maccari Ada (96); Nardelli Concetta (96); Parrini Carlo (78); Rappuoli Sestina (79); Scaramelli Violante (96)

25 Immigrati 8

Emigrati 4

Popolazione 4523

ENIGMISTICA

(a cura di Balù)

ANAGRAMMA

(Frase: 2 - 7 - 4' - 9)

"Medico della luna : non call" (dall'inglese ' Non chiamare')

Anagrammando la frase di cui sopra si otterrà il nome di un'edicola votiva assai nota ai Sarteanesi.

(Soluzione: La Madonna dell'Uccellino)

II ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa, il figlio Franco con la moglie Marisa e i nipoti Massimiliano e Marco ricordano con immutato affetto

ERINA COSTANTINI in BELLONI

RINGRAZIAMENTO

I nipoti ricordano la loro cara

ROSSI ARDUINA



scomparsa il 24.01.02, e ringraziano il dott. Domenico Betti, il personale della Misericordia e del 118 per la premurosa assistenza nell'ultima malattia.

#

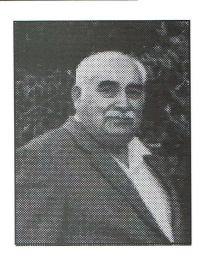
RINGRAZIAMENTO

Paola e Marco Parrini ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del loro caro

CARLO

#

VIII ANNIVERSARIO



La famiglia Poggiani ricorda con immutato affetto il caro

SANTINO POGGIANI

nell'VIII anniversario della scomparsa 6 Aprile 1994 - 6 Aprile 2002

PARTECIPAZIONE

Montepiesi partecipa al dolore della famiglia per la morte di

GIGLIOTTI GELASIO

di anni 91

e ne ricorda la collaborazione generosa per l'innalzamento della Croce sulla vetta del Monte Cetona nell'estate 1967

#

IV ANNIVERSARIO

Le famiglie Poggiani e Mangiavacchi ricordano a quanti l'hanno conosciuto il loro caro

ALBERTO MANGIAVACCHI

comparso l'11 Aprile 1998



#

<u>I ANNIVERSARIO</u>

La famiglia ricorda con grande rimpianto

AGGRAVI LINO

scomparso il 3.3.2001



III ANNIVERSARIO

SINI SILVIO



10 aprile 1999 - 10 aprile 2002 Nel nostro animo sarà sempre vivo il tuo ricordo.

La moglie, la figlia e i parenti ti ricordano a tutti quelli che ti hanno conosciuto.

ANNIVERSARI

Nell'anniversario della scomparsa, Claudio Mazzuoli e famiglia ricordano sempre i loro cari



RENATO MAZZUOLI morto il 6 Marzo 1996



SILVANA FE' morta il 5 Marzo 1997

CANTO DELLA LODE

Cominciamo con questo numero a cercare di scoprire alcune perle della preghiera cristiana. Il Papa ha recentemente raccomandato di pregare con la Liturgia delle Ore affermando al numero 34 della lettera apostolica "Novo millennio ineunte" che "Una giornata della comunità cristiana, in cui si coniughino insieme i molteplici impegni pastorali e di testimonianza nel mondo con la celebrazione eucaristica e magari con la recita di Lodi e Vespri, è forse più pensabile di quanto ordinariamente non si creda". Dobbiamo dire tuttavia che la Liturgia delle Ore, cioè la preghiera con i salmi, che potremo anche chiamare il Canto della Lode non è così conosciuta, occorre familiarità con la Bibbia e con la preghiera liturgica, proveremo, allora, a fare un piccolo approfondimento. Divideremo questo "cammino" in due parti: nella prima si parlerà della Liturgia delle Ore facendoci guidare dall'amico e maestro Mons. Paolo Giglioni che al tema ha dedicato il libro "Ti loderò per sempre" (Ed. Paoline, 1996), nella seconda parte prenderemo in esame alcuni salmi basandoci anche sulle catechesi di Giovanni Paolo II.

La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II ha stabilito che la preghiera dei salmi si chiamasse anziché Breviario, Liturgia delle Ore. Il termine Breviario comincia a comparire verso il secolo decimo con i primi tentativi di abbreviare l'antico Ufficio di preghiera ritenuto troppo lungo, e soprattutto per permettere la recita privata. Il nuovo nome della preghiera si compone dunque di due parole che si completano a vicenda: "Liturgia" e "delle Ore".

LITURGIA. Questa preghiera non è un atto privato o individuale, riservato ad alcune persone. E' un atto liturgico, cioè un atto della Chiesa e quindi destinato a tutti i suoi membri. La sua celebrazione ordinaria non è più nel privato, ma nella comunità. Essendo azione liturgica questa preghiera diventa diritto-dovere di ogni battezzato, partecipazione al sacerdozio di Cristo, fonte di vita cristiana, nutrimento della preghiera personale.

DELLE ORE. Lo scopo primario di questa azione liturgica è la santificazione della giornata e del tempo. Dal momento che viviamo nel tempo, santificare le ore equivale a santificare la nostra esistenza umana per renderla divina. Santificare il tempo con la preghiera vuol dire far sì che tutta la nostra vita diventi una liturgia perenne con la quale ci consacriamo al servizio di Dio e dei fratelli. Santificare il tempo vuol dire svuotarlo di ciò che è vecchio e mortale e riempirlo della novità che è Cristo e dell'eternità del Signore risorto perché con l'incarnazione e la Pasqua ha fatto di questo nostro tempo un tempo di salvezza. Inoltre quando preghiamo siamo già ammessi alla lode perenne che si leva a Dio dagli angeli e dai santi.

Ricordiamo la recita dei Vespri in parrocchia il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle ore 18,00 con la Messa.

Rossana Favi

MONTEPIESI METEO

2002

MESE DI GENNAIO

mm. di pioggia (totali) Temp. min. Temp. max. +129 37 _20

-				
(2/01)	(9.22.28.29/01)			

Temperatura minima più

	Min.	Max.	Cielo	Pioggia	Neve
1	-4	+2	S		in cm
2	-8	+3	S		
3	-3	+4	S		
4	-6	+2	S		
5	-7	+6	S		
6	-3	+9	S		
7	-2	+8	S		
8	-2	+10	S		
9	-1	+12	S		
10	-2	+10	S		
11	-1	+9	S		
12	0	+9	S		
13	-2	+8	S		
14	-1	+5	S		
15	-4	+4	S		
16	-4	+4	P.C		
17	-4	+5	S		
18	-4	+6	S		
19	-3	+9	S		
20	+2	+11	S		
21	+3	+11	P.C		
22	+3	+12	S		
23	+5	+8	P.C		
24	+7	+8	P.C	37	
25	+4	+10	P.C		
26	+3	+10	P.C		
27	+3	+8	P.C		
28	+5	+12	S		
29	+4	+12	S		
30	+6	+9	P.C		
31	+7	+9	C		

bassa: -8° (il giorno 2), seguita da -7° (il giorno 5) Temperatura minima più alta: 7° (i giorni 24 e 31), seguita da 6° (il giorno 30) Temperatura minima media: -0,3 Temperatura massima più alta: 12° (i giorni 9, 22, 28, 29), seguita da 11° (i giorni 20, 21) Temperatura massima più bassa: 2° (i giorni 1, 4), seguita da 3° (il giorno 2) Temperatura massima media: 7,9° Pioggia caduta in totale: mm 37 (il giorno 24) Il cielo è stato sereno giorni 22, parzialmente coperto giorni 8, coperto giorni 1

MESE DI FEBBRAIO

mm. di pioggia (totali) Temp. min. Temp. max. 97 +1° +15° (25/02)(12,28/02)

	Min.	Max.	Cielo	Pioggia	Neve
1	+6	+8	C	4	in cm
2	+2	+12	S		
3	+3	+14	S		
4	+4	+13	S		
5	+3	+10	S		
6	+5	+8	C	23	
7	+5	+12	P.C		
8	+3	+13	S		
9	+3	+14	S		
10	+4	+12	P.C		
11	+3	+14	S		
12	+4	+15	S		
13	+5	+12	P.C		
14	+6	+13	S	-	
15	+7	+12	P.C	6	
16	+4	+10	P.C		
17	+4	+10	P.C	3	
18	+6	+8	C	41	
19	+3	+9	P.C		
20	+2	+10	S		
21	+5	+10	P.C	20	
22	+2	+8	P.C		
23	+2	+12	S		
24	+4	+14	C		
25	+1	+12	P.C		
26	+5	+12	P.C		
27	+6	+14	P.C		
28	+6	+15	P.C		

Temperatura minima più bassa: 1° (il giorno 25), seguita da 2° (i giorni 2, 20, 22, 23) Temperatura minima più alta: 7° (il giorno 15), seguita da 6° (i giorni 1, 14, 18, 27, 28) Temperatura minima media: Temperatura massima più

alta: 15° (i giorni 12, 28), seguita da 14° (i giorni 3, 9, 11, 24, 27)

Temperatura massima più bassa (8° (i giorni 1, 6, 18, 22), seguita da 9° (il giorno

Temperatura massima media: 11,6°

Pioggia caduta in totale: mm 97 (mm 41 il giorno 18, mm 23 il giorno 6, mm 20 il giorno 21, mm 6 il giorno 15, mm 4 il giorno 1, mm 3 il giorno

Il cielo è stato sereno giorni 11, parzialmente coperto giorni 13, coperto giorni 4

A cura di PRIMO MAZZUOLI

LA SETTIMANA SANTA

Marzo

Domenica 24 - DOMENICA DELLE PALME

ore 9 - A San Martino - Benedizione dell'ulivo, processione e S. Messa

ore 11 - A San Lorenzo - Benedizione dell'ulivo e S. Messa

ore 16,30 - A Sant'Andrea (Castiglioncello del Trinoro) - S. Messa

ore 18 - A San Lorenzo - S. Messa, con inizio del triduo dell'''Ecce Homo"

Lunedì 25

ore 18 - A San Lorenzo - S. Messa

Martedì 26

ore 18 - A San Lorenzo - S. Messa

ore 21 - A San Lorenzo - Concerto di canti pasquali del Coro "THE CHAMBER SINGERS" della Valdosta University (Georgia - U.S.A.)

Mercoledì 27 - Mercoledì Santo

ore 18,30 A Montepulciano in Cattedrale - S. Messa del Crisma

ore 21 - da San Lorenzo - processione dell'''Ecce Homo"

Giovedì 28 - Giovedì Santo

ore 18 - A San Lorenzo - S. Messa "in coena Domini" ore 21 - A San Lorenzo - Adorazione comunitaria

Venerdì 29 - Venerdì Santo

ore 15 - A San Lorenzo - "Hora media"

ore 18 - a San Lorenzo - Celebrazione della Passione del Signore

ore 21 - da Sam Lorenzo - Processione del "Cristo morto"

Sabato 30 - Sabato Santo

ore 16 - Benedizione delle uova e Confessioni ore 22,30 - A San Lorenzo - *VEGLIA PASQUALE* . Liturgia della notte - Pasqua 2002

Domenica 31 - PASQUA

ore 9 - S. Messa a San Martino

ore 11 - S. Messa a San Lorenzo

ore 11,30 - S. Messa a Sant'Alberto

ore 16,30 - S. Messa a Castiglioncello del Trinoro

ore 18 - S. Messa a San Lorenzo

ESTRAZIONE BIGLIETTI DELLA LOTTERIA

di "Mani Amiche"

I numeri estratti sono:

1° - 2193; 2° 2078; 3° 2567; 4° 3444; 5° 3147

MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Aprile

Martedi 23. Mercoledi 24, Giovedi 25 ore 18 - Triduo della Madonna del Buon Consiglio

Venerdì 26 - FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

S. Messe: ore 8,30 - ore 9,30 (particolarmente per i Congregati) - ore 11 (solenne)

ore 11 - Prima S. Messa di don Michele Filippi, oriundo di questa comunità che il 21 Aprile sarà ordinato sacerdote a Roma dal Papa

ore 16 - Benedizione delle auto nel Parco delle Piscine (g.c.)

ore 17 - Benedizione dei bambini

ore 17,30 - S. Messa presieduta dal Vescovo e processione

Sabato 27

ore 18 - S. Messa per i Congregati defunti

L'immagine della Madonna rimarrà esposta per tutto il mese di Maggio

Un evento musicale eccezionale

Martedì 26 Marzo, alle ore 21, nella Collegiata di San Lorenzo si terrà un concerto del coro "The Chamber Singers", della Valdosta University della Georgia (USA). Sono 50 elementi che cantano a cappella e presentano un programma molto bello, di canti pasquali e folk song americani.

I tanti concittadini amanti della buona musica sicuramente non devono mancare a questo appuntamento, proposto dalla Nuova Accademia degli Arrischianti, in collaborazione con la Scuola di Lingue "Il Sasso" di Montepulciano. Le offerte raccolte saranno devolute in beneficienza, a favore dell'Associazione Mani Amiche, pro Guatemala.

Rallegramenti a

.... a *LUCA LORENZINI*, che si è laureato con 110/110 nella Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Siena

.... e al nostro concittadino neo Dott. *VALERIO CROCIANI* che il 15.2.2002 si è laureato con 105/110 nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena discutendo la tesi "Errore e dolo". Relatore il Prof. Mario La Monica.